Anno 56 - Numero 165

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 15 Luglio 1921

Politico quotidiano del mattino

Il problema della Porta Orientale

Sabato scorso in queste colonne dicevamo che le forti popolazioni della Venezia Giulia serberanno perenne gratitudine all'on. Bonomi se le metterà in grado finalmente di sentire che appartengono al Regno d'Italia e non a una sua colonia.

Il giorno seguente, quasi inattesa, è venuta la visita del ministro Raineri a Gorizia e ai paesi dell'Isonzo. Sembra da tutte le informazioni che giungono da quelle parti che si sia cercato ogni maniera per impedire che il popolo si avvicinasse a questo ministro democratico, primo ed unico venuto nel Friuli Orientale. Si è cercato, probabilmente secondo le istruzioni dell'Ufficio Centrale di contenere la visita nei ristretti limiti ufficiali, temendosi quasi di lasciar passare un soffio d'italianità, per riguardo senza dubbio a tutte le creature dell'Austria che riempiono l'amministrazione della provincia e per impedire che il grido di: Viva l'Italia! offendesse le sante memorie asburghesi!

Quando finirà questa tragica miseria?

Un telegramma da Roma in data di ieri, di fonte ufficiosa, al «Piccolo» spiega quali provvedimenti sta elaborando il governo per l'incremento dell'emporio commerciale di Trieste. E così termina:

« Con gli altri provvedimenti di ordine politico e amministrativo, il Governo intende dare a Trieste e alle provincie quelle istituzioni che sono già in vigore nel vecchio Regno e che col loro avvento **appagheranno i bisogni della vita italiana delle terre redente** ».

Si mettono, dunque a Roma, sulla buona strada? Sta per finire la tragica miseria a cui ci ha fatto assistere da due anni il Capo dell'Ufficio Centrale ?

Si vedranno per lunghi anni i malefici recati alla Venezia Giulia dell'indirizzo impresso all' Ufficio Centrale dal senatore Salata, che ha fatto accettare la sua ammirazione per gli ordinamenti amministrativi dell'Austria a tre presidenti del Consiglio, che erano ignari completamente delle questioni. Seguendo i criteri del senatore Salata l'Ufficio Centrale ha da una parte tenuto nelle cariche pubbliche tutti i servitori del passato governo e dall'altra respingendo la collaborazione dei patriotti italiani e dei reduci dalle trincee, ha gettato la diffidenza e il discredito sulle istituzioni democratiche del Regno che furono fatte apparire, con incoscienza o perfidia, meno moderna degli ordinamenti austriaci i quali erano tali da servire mirabilmente la politica di una monarchia peggio che reazionaria, tirannica. E non occorre dire altro.

Bisogna finirla, non solo all'ufficio Centrale, ma anche dove esiste nelle provincie redente, questa balorda ammirazione degli ordinamenti austriaci da parte dei cosidetti «italiani call'Austria» negli ultimi tempi, prima della catastrofe, chiamati «deccapiattini»

Bisogna introdurre, quanto prima sia possibile, nelle nuove provincie, le istituzioni italiane, con le quali soltanto si potranno aprire le porte al loro grande e felice avvenire. La creazione di una bastarda autonomia costituirebbe alla frontiera d'Italia un agglomerato amministrativo, incapace di reggersi e prosperare, ma atto a rimanere centro di consorterie di contrabbandieri della finanza e della politica.

L'Italia deve entrare a Trieste, a Trento e a Zara interamente con le sue leggi, come è entrata con le sue armi. Non ci devono essere, lo ricordino i rappresentanti delle due provincie, differenze di alcuna sorte fra le nuove e le vecchie provincie. Esse devono entrare e compenetrarsi nella vita nazionale, come è da un estremo confine all'altro.

Le riforme si faranno poi per tutte come vogliono la ragione di stato e il patriottismo — nell'Italia una e indivisibile.

f.

L'assemblea delle Camere di commercio

inaugurata ieri a Bologna

BOLOGNA, 14. — Alle 10.30 si è inaugurato i lavori della 33.a assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio. L'ordine del giorno comprende importantissimi temi fra i quali l'avocazione allo stato dei profitti di guerra, la sistemazione delle costruzioni navali ed il regime dei porti.

Erano presenti i presidenti e i rappresentanti di oltre 60 camere di commercio compresa quella di Fiume, il prefetto comm. Cellare. Il ministro Belotti ha mandato l'adesione e si è scusato di non poter intervenire essendo trattenuto a Roma.

Dopo il saluto augurale rivolto dal comm. Franchi presidente della Camera di Commercio di Bologna, il prof. Giovannini ha pronunciato un discorso. Ha preso l'ultimo la parola l'on. Cassino, il quale dopo aver ringraziato la città di Bologna per la cordiale ospitalità data al convegno ha esposti gli scopi che si propone. Gli oratori sono stati vivamente applauditi. La seduta è stata tolta a mezzogiorno e rinviata alle ore 15. —

Conflitti nella campagna d'Imola

BOLOGNA, 14. — Il «Resto del Carlino» ha da Imola notizia di gravi incidenti svoltisi ieri sera in alcune località di campagna in occasione della trebbiatura del grano. Alcuni fascisti vennero a diverbio con gli operai di una trebbiatrice rossa. Un operaio certo Masrati Ugo di anni 21 colpito da arma da fuoco è rimasto ucciso. Mancano particolari.

Le due riunioni dei ministri

I grandi lavori pubblici

ROMA, 14. — Il «Messaggero» reca che il primo problema che è stato preso in esame ieri dal Consiglio dei Ministri è stato quello della disoccupazione. Il ministro del lavoro on. Beneduce ha prospettato ai colleghi la situazione ed il Consiglio ha riconosciuto che ormai il problema ha assunto carattere nazionale tale da non poter essere affrontato con speranza di risoluzione, per mezzo dei provvedimenti soliti; ma che si richiedono misure organiche.

Abbandonando pertanto l'idea di fronteggiare la crisi col sistema dei sussidi ai disoccupati, i ministri hanno rivolto la loro attenzione sul vasto programma di lavoro produttivo che verrebbe ad assorbire almeno una parte della mano d'opera disoccupata e valorizzare per quanto è possibile l'economia nazionale.

Sul primo progetto di legge approvato ieri dal Consiglio, è stato stanziato un primo fondo di 400 milioni di lire. Tale fondo verrà distribuito tra le varie regioni del Regno in proporzione alla disoccupazione in ciascuna di esse regioni. I prossimi lavori consistono nella costruzione di una nuova rete stradale nell'Italia Meridionale e nelle elettrificazione di reti ferroviarie nell'Italia settentrionale.

Dopo di ciò vi è stato un primo scambio di idee tra i ministri circa l'imposta sul vino; ma nessuna conclusione è stata raggiunta richiedendo il problema, assai complesso, un più profondo esame.

LA QUESTIONE ADRIATICA

Il Consiglio - prosegue il «Messaggero» - ha poi lungamente esaminati alcuni tra i più importanti problemi della politica estera e si è particolarmente soffermato sulla questione adriatica.

Il Consiglio si è trovato pienamente d'accordo nel riconoscere l'utilità di proseguire nei negoziati col Governo di Belgrado, anche per ciò che riguarda l'applicazione del trattato di Rapallo. E' proposito del governo di proseguire tali negoziati con quello spirito amichevole e di cordialità che deve ormai rappresentare un elemento di continuità nei rapporti fra il nostro Paese e la Jugoslavia, spirito amichevole e di cordialità il quale per altro non potrebbe conseguire alcuna transazione sui punti che sono vitali per gli interessi della Nazione.

NEI RIGUARDI DI FIUME

Nei riguardi della questione di Fiume, la coincidenza degli interessi fiumani nella costituzione del consorzio portuale, lascia sperare che si arrivi al più presto ad una soddisfacente intesa per la quale il nostro governo cerca di lavorare attivamente.

PROVVEDIMENTI PER LA SITUAZIONE INTERNA

Infine il Consiglio dei Ministri è passato ad esaminare la situazione interna. L'on. Bonomi ha particolarmente riferito intorno ai fatti di Viterbo e di Treviso e sulla necessità da parte del Governo di prendere decisamente posizione nel complicarsi dei conflitti.

La politica che s'impone al governo, secondo quanto è stato esposto dall'on. Bonomi, poggia su due proponimenti fondamentali:

1.) Sulla necessità di stabilire l'assoluto imperio della legge, l'autorità dello Stato e perciò sarà dato ordine dal Governo alla P. S. ed ai Prefetti di intervenire con la più severa energia per impedire eccessi di qualsiasi parte.

2.) di svolgere un'azione di persuasione presso gli esponenti i vari partiti.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente oggi alle ore 17.

La seconda riunione

ROMA, 14. — Il consiglio dei ministri si è nuovamente riunito oggi, alle ore 17. La riunione è durata oltre 3 ore. Il Consiglio ha innanzi tutto completato l'esame del problema della disoccupazione.

Continuando poi a discutere il programma di governo si è occupato di politica estera e finanziaria. In materia di politica estera il consiglio si è trovato concorde nel riconoscere la necessità della ripresa delle trattative con gli jugoslavi con spirito amichevole ma con ferma difesa dei punti fondamentali degli interessi italiani, e con intervento dei rappresentanti dello stato libero di Fiume.

In materia di politica finanziaria il consiglio ha constatato che la situazione è tale da consigliare un riesame delle modalità di applicazione degli ultimi provvedimenti finanziari e sopraprofitti di guerra in relazione alle mutate esigenze del paese in dipendenza della crisi industriale e del fenomeno della disoccupazione. — Il consiglio ha pure deciso di presentare con carattere di urgenza un disegno di legge per nuovi stanziamenti per opere pubbliche. Ha poi approvato la registrazione con riserva del decreto legge per maggiore assegnazione di 25 milioni per costruzione di strade nazionali provinciali e comunali in Calabria. Il consiglio si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione.

I calcoli della vigilia

ROMA, 14. Secondo i calcoli che si fanno a Montecitorio il ministero avrebbe contro gli agrari in numero di 24, perchè 2 di loro sono al governo; i socialisti, 122; i comunisti 13; i fascisti, 35; il gruppo parlamentare liberale democratico, 17; i nazionalisti 10; e 24 del gruppo misto perchè si ritiene che 8 di loro potrebbero votare a favore del ministero.

Il quale avrebbe favorevoli: la democrazia liberale, 71; la democrazia sociale, 63; 8 del gruppo misto come abbiamo detto, i 106 popolari e i 25 riformisti.

Tirando le somme sarebbero 242 contro 287 a favore, ossia più del necessario per andare avanti.

Il Ministero e la destra

UNA NOTEVOLE LETTERA DELL'ONOREVOLE CODA

GENOVA, 14. — Il «Corriere Mercantile» pubblica una lettera dell'on. Valentino Coda, che crediamo utile trasmettervi integralmente:

«Caro Direttore, Le dichiarazioni fatte al suo corrispondente dal collega Celesia m'inducono a rompere il silenzio che mi ero prescritto in attesa delle risoluzioni del Gruppo. Io ritengo che sia oggi dovere patriottico di tutti i deputati che al gretto spirito di fazione antepongono la salute pubblica, accordare al Ministero Bonomi una benevola aspettativa che mi auguro e spero possa trasformarsi in cordiale appoggio.

Con l'autorevole amico e collega sono d'accordo nella enunciazione dei quesiti programmatici, che sono del resto quelli stabiliti dalla riunione del direttorio dei tre Gruppi di destra.

Ma poichè l'attuale Presidente del Consiglio non ha ancora espressa la sua opinione in materia, una opposizione pregiudiziale al Ministero non può derivare che da sfiducia o da ostilità personale, mentre lo stesso on. Celesia testualmente dichiara di aver per l'on. Bonomi «antica simpatia nel suo ingegno e nella sua lealtà politica, e tutto il desiderio che egli riesca».

Questo desiderio non può che essere condiviso da tutti gli italiani di buona fede, i quali sanno quanto bisogno abbia il nostro paese di un Governo stabile e fermo, capace di affrontare e di dominare la situazione gravissima in cui si dibatte la Nazione estenuata dalla crisi economica e dilaniata dalla lotta dei partiti.

La rivolta di Montecitorio contro il Ministero Bonomi, è sopratutto ispirata da egoismi delusi e ambizioni insoddisfatte, non ha nulla di comune col generoso idealismo che è la anima del movimento fascista.

Di tutti i gruppi della Camera, quelli di destra sono i soli che non si siano abbandonati alla immonda questua dei portafogli e sottoportafogli e come non possono essere sospettati di barattare il loro voto in cambio di bassi servizi personali ed elettorali, così debbono avere il coraggio di sacrificare anche giusti sdegni e nobili rancori sull'altare della Patria. L'amico Celesia è troppo esperto parlamentare per non intendere che l'attuale gabinetto è l'ultima paratia stagna che ci divide dal naufragare nelle acque di una combinazione popolare-socialista e a cui lavorano i più abili faccendieri dell'una e dell'altra setta ed a cui i socialisti immolerebbero senza troppo rimpianto i diritti dello Stato laico, i popolari il bilancio.

Io non sono per consigliare al mio Gruppo di transigere sulla questioni che ci condussero a votare contro il ministero Giolitti, nè di assolvere l'onor. Bonomi dalle responsabilità che gli spettano per la politica di rinuncia e di compressione di cui il suo collega Sforza si era fatto paladino: ma credo che più che al passato convenga guardare all'avvenire, e che, se è possibile salvare ancora qualcuno di quei trofei della vittoria che lo Sforza era allegramente disposto a regalare al nemico di ieri, sia meglio affidarne le sorti al governo di cui fanno parte uomini come il Girardini e il Gasparotto anzichè a quello che prenderebbe gli auspicii e le insegne dai neutralisti, dai disfattisti e dai bestemmiatori della guerra.

Genova, 12 luglio 1921

Suo dev.mo **Valentino Coda** »

Gli on. Lazzari e Maffi

PROMETTONO A LENIN l'espulsione dei collaborazionisti dal partito massimalista

ROMA, 14 (notte - per telefono) — Il «Corriere d'Italia» dice che oggi era vivamente commentata a Montecitorio la notizia portata da un deputato comunista che cioè gli on. Lazzari e Maffi che sitrovano al Congresso della Terza Internazionale a Mosca avrebbero promess oa Lenin l'espulsione dal partito d itutti i compagni più o meno tiepidi collaborazionisti.

Si domandava che cosa faranno i deputati socialisti: se piegheranno la testa al voler di Lenin o se si ribelleranno.

Un deputato faceva osservare che i socialisti hanno un cervello pensante e che si volesse mandare ad effetto l'ordine di Lenin probabilmente l'on. Lazzari resterebbe solo a meditare.

Un accordo fra fascisti e comunisti

A FOLIGNO

PERUGIA, 14 (per telefono da Venezia). A Foligno dopo un attivo lavoro di pacificazione degli animi si è raggiunto l'accordo fra fascisti e comunisti con generale soddisfazione,

Il conte Volpe a Tripoli

ROMA, 14. — La nomina del conte Volpe a governatore della Tripolitania è stata approvata dal nuovo Ministero. Il ministro delle Colonie on. Girardini gli ha telegrafato autorizzandolo a partire per Tripoli.

DOPO I CONFLITTI DI TREVISO

IL PREFETTO SOSTITUITO — NUMEROSI ARRESTI - CONTINUA LO SCIOPERO

VENEZIA, 14, (notte - per telefono) — Causa lo sciopero il telefono e il telegrafo non funzionano.

Dalle notizie che comunque abbiamo potuto raccogliere sembra che i fascisti abbiano lasciata la città.

Continua lo sciopero dei tipografi e dei tramvieri. I giornali non usciranno neanche domani.

Stamane sono avvenuti ancora incidenti fra fascisti rimasti in città e comunisti.

Due fascisti sono stati feriti. — La città è ancora sotto l'impressione degli avvenimenti dell anotte scorsa. I negozi sono però aperti e le vie animate.

Nel pomeriggio circa una cinquantina di fascisti sono stati arrestati. — La città così è ritornata nelle mani dei bergamini che passano per le vie ostentando distintivi.

Un comunicato del Governo

ROMA, 15. (notte - per telefono) — L'«Epoca» pubblica il seguente comunicato del ministero dell'interno:

«Continua l'azione energica del governo per reprimere ogni manifestazione politica che costituisca reato.

«Nei conflitti di Taviano (Lecce) furono arrestati prontamente leghisti e fascisti.

«A Treviso dopo i gravi fatti di ieri è continuata, con grande rigore, l'azione di repressione.

«I fascisti hanno lasciato la città e sono in corso attive pratiche per l'accertamento delle responsabilità».

Il prefetto sostituito

ROMA, 14, (notte - per telefono) — Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi alle ore 17. Il Consiglio ha innanzi tutto completato l'azione del problema della disoccupazione.

Continuando poi a discutere sul programma del governo si è occupato della politica estera e della politica finanziaria.

L'on. presidente del consiglio ha poi riferito sui fatti di Treviso ed ha proposto, e il consiglio ha approvato, la sostituzione di quel prefetto comm. Corpani collocandolo a disposizione col prefetto comm. Crispo Moncada ora a disposizione.

Il ricevimento in Campidoglio

in onore del principe del Giappone

ROMA, 14. — Nel pomeriggio d'oggi il municipio ha offerto in Campidoglio un ricevimento in onore del Principe Ereditario del Giappone. Erano presenti il Re, il Duca d'Aosta, il Principe Ken-In il sindaco di Roma comm. Valli che salutato l'augusto ospite a nome della città. Dopo una visita ai musei è stato eseguito sotto la direzione del maestro Vassella un breve concerto musicale. Dopo è stato servito un rinfresco. All'arrivo ed alla partenza la folla ha acclamato il Re e gli augusti ospiti.

Le dichiarazioni del ministro Mauri

alle organizzazioni contadine nella versione ufficiale

ROMA, 14. — Da qualche giorno si vanno diffondendo voci e notizie tendenziose e inesatte circa l'atteggiamento del ministro di agricoltura favorevole ad un atto di clemenza verso i contadini per reati non di sangue o commessi nelle ultime agitazioni agrarie. Per chiarire in modo non equivoco la questione è bene stabilire che il ministro on. Mauri ha conferito con il rappresentante delle amministrazioni contadine nella giornata di venerdì.

Il consiglio dei ministri si è radunato nel pomeriggio di sabato.

L'on. Mauri conferendo con i rappresentanti stessi non ha annunciato nè poteva annunciare alcuna amnistia, ma si è limitato a esprimere la sua buona disposizione personale a favorire una proposta di un atto di clemenda che giovasse al ritorno della pace nell'interesse sociale ed economico del paese. Il ministro inoltre non ha mai pensato nè parlato di amnistia per le leghe bianche (il che sarebbe assurdo), ma in genere delle parecchie migliaia di processi in corso specialmente nel Lazio, nella Sicilia, e nel Mezzogiorno.

Ciò del resto risponde non solo ai desiderata di determinate classi ed organizzazioni ma a quelli anche di corpi amministrativi che hanno invocato, come è avvenuto testè nel consiglio provinciale di Roma con una unanimità molto significativa un atto di clemenza diretto alla pacificazione sociale e giovevole per ciò lo stesso anche agli interessi della produzione.

Una protesta della Federazione

DELLA STAMPA ITALIANA

ROMA, 14. — Il Comitato direttivo della Federazione della Stampa Italiana ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato direttivo della Federazione della Stampa Italiana avuta notizia dell'azione compiuta a danno dei due giornali di Treviso, la «Riscossa» e «Il Piave» pure astenendosi da ogni considerazione di carattere politico sugli avvenimenti che da tempo travagliano la vita della nazione esprime il proprio sincero e cordiale rammarico ai giornali fatti segno all'opera di distruzione. Si richiama ai principi già altre volte riaffermati di pieno ed assoluto ossequio alla libertà della stampa e delibera di far presente al governo la necessità che siano emanate le opportune disposizioni affinchè i lamentati atti di violenza non abbiano più a ripetersi e comunque trovino pronta e severa sanzione da parte dei rappresentanti della legge.

Soppressione del Comitato

d'approvvigionamenti e consumi

ROMA, 14. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto.

ART. 1. - Il commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi è soppresso.

ART. 2. — A modificazione dell'articolo 5 del decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918 N. 40 le altre disposizioni generali di cui nell'articolo stesso sono ridotte in unica direzione generale che dura fino al 31 dicembre 1921 ed è aggregata temporaneamente al ministero delle finanze.

La Commissione di Fiume a Roma

ROMA, 14. — Alle notizie mandatevi sulla commissione di Fiume a Roma aggiungiamo le seguenti:

La Commissione è stata nel pomeriggio ricevuta dal ministro Gasparotto al quale ha fatto presente la necessità di risolvere sollecitamente ma nello stesso tempo in conformità dei desideri e degli interessi di Fiume, la questione di Porto Baros.

Il Ministro della guerra si è interessato vivamente della esposizione delle condizioni di Fiume fattagli dalla commissione ed ha promesso di interessare subito il presidente del Consiglio ed il Ministro degli esteri per la stessa questione di Fiume e la creazione in questa città di un governo stabile e legale.

E' giunto pure a Roma l'on. Zanella che ha avuto una conferenza col senatore Contarini.

La costituzione a Fiume di un governo definito e legale è di somma importanza in quanto che adesso è stato subordinato dal governo italiano e da quello jugoslavo la stipulazione dell'accordo per la costituzione a Fiume del consorzio portuario avente amministrazione anche su Porto Baros e sul Delta.

Negli ambienti della Consulta si assicura che il governo italiano, scartata la idea di fare rifare a Fiume le elezioni per la nomina del governo locale e falliti i tentativi per la formazione di un governo di coalizione costituito dai rappresentanti dei partiti che in questa città si contendono il campo, non voglia infirmare la validità dei risultati delle elezioni del 24 aprile e che quindi sia disposto a permettere l'insediamento al governo della città di Fiume degli Zanelliani che dalle elezioni riuscirebbero vittoriosi.

Il riconoscimento di esse sembra subordinato alla accettazione da parte zanelliana di alcune clausole riguardanti la difesa dei sentimenti di italianità di Fiume e della indissolubilità di Porto Baros da Fiume.

L'Italia non abbandonerà

L'ISOLA DI SASENO

ROMA, 14. (notte - per telefono) — L'«Epoca» dice che le incertezze durate finora sembra siano state superate e che il pericolo dell'abbandono dell'Italia dell'isola di Saseno sia scomparso.

La visita del ministro Raineri

A MONFALCONE

Con 24 ore di ritardo dalla data e 48 dall'avvenimento l'«Agenzia Stefani» ci ha comunicato il seguente dispaccio:

TRIESTE, 13. — Dopo il medio e alto Isonzo il ministro delle Terre Liberate on. Raineri ha visitato la zona del Basso Isonzo accompagnato dal senatore Mosconi e dalle autorità politiche ed amministrative della provincia di Gorizia. A Gradisca, Fogliano, Sagrado, Sdraussina, Ronchi e Selz che recano ancora le traccie visibili della devastazione della guerra: il ministro ha ascoltato i voti espressi dalle rappresentanze locali invocanti tutti a una voce la ricostruzione delle case ed il risarcimento dei danni di guerra. Dopo una rapida corsa sul Carso fino a Castagnevizza il ministro visitò Monfalcone, in parte ricostruito ed il cantiere navale ormai in piena efficienza dei fratelli Cosulich. Dai proprietari del cantiere gli venne offerto un pranzo nella sede stessa dell'arsenale al quale parteciparono tutte le autorità civili e militari convenute da Trieste. Al ministro fu prospettata la necessità della immediata ricostruzione delle industrie della zona un tempo così fiorenti e l'on. Raineri con un discorso illustrò gli intendimenti del governo al riguardo, dando i migliori affidamenti. Dopo una visita agli importanti stabilimenti dell'Adria sorti anche questi mercè l'iniziativa dei dirigenti ridonati all'antica attività il ministro partì per Roma ossequiato alla stazione di Monfalcone ed applaudito dalla popolazione in massima parte operaia.

Il grande successo della Fiera

NAVIGANTE A BARCELLONA — 80 MILA VISITATORI

BARCELLONA, 14. — Il successo della fiera navigante italiana ha raggiunto a Barcellona il sua apogeo. Una folla strabocchevole ha invaso in permanenza la «Trinacria» ed il ponte d'accesso alle banchine. Il municipio ha dovuto disporre un servizio d'ordine con drappelli di gendarmeria e di cavalleria per regolare l'affluenza del pubblico. Si calcola che oltre ottantamila visitatori siano accorsi a visitare la fiera, dando una commovente dimostrazione dell'affetto e della simpatia dell'intera cittadinanza alla quale si sono cordialmente unite le autorità spagnole e catalane. Nonostante le nuove gravissime tariffe doganali protezioniste si sono potute allacciare numerose trattative.

Questa mattina la «Trinacria» salutata da una commovente dimostrazione è partita alla volta di Marsiglia.

Al comitato della fiera pervengono inviti di approdo da parte di moltissime città mediterranee fra cui Bona, Orano, Valencia, Tolone. Il Comitato ha potuto accettare soltanto l'invito dei commercianti di quest'ultima città dove la «Trinacria» sarà il giorno 19. Si prevede che la nave farà ritorno a Genova per il 23 corr.

Il colloquio fra Harrington e Kemal

avrà luogo prossimamente

Gli alleati cercano di accordarsi

LONDRA, 14. — I giornali ricevono da Costantinopoli che un colloquio avrà probabilmente luogo a Ismit o a Ineboli fra il generale Harrington e Mustafà Kemal. Il capo nazionalista mutando atteggiamento avrebbe espresso il desiderio di entrare in conversazione col comandante delle forze alleate.

Secondo gli stessi giornali il Foreign Office avrebbe indirizzato alla Consulta e al Quay d'Orsay una nota esponendo le condizioni precise sulle quali sono impegnati i colloqui relativi alla conferenza progettata fra il generale Harrington e Mustafà Kemal, sollecitando i loro suggerimenti sulla politica che si deve ormai adottare ad Angora. Midhat Rechad bey delegato di Angora a Parigi è arrivato ieri sera a Londra.

Si ritiene prossimo l'accordo

TRA FRANCESI E TEDESCHI PER LE CONSEGNE IN NATURA

PARIGI, 14. — Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice che le conversazioni fra i periti francesi sono continuate oggi sotto la presidenza di Loucheur. Restan da risolver alcune questioni di dettaglio. E da ritenere che un accordo sarà concluso fra breve sulle consegne in natura, poichè la delegazione tedesca ha manifestato l'intenzione di esprimere propositi definitivi.

Gravi incidenti in Germania

fra ufficiali stranieri e tedeschi

PARIGI, 12. — I giornali hanno da Hoffen: Due incidenti avuto luogo oggi. Schedeling giudice istruttore presso la corte speciale di Lipsia avendo nel passare rivolto la parola al corso di Guardia innanzi al consolato Polacco alcuni tedeschi che si trovavano vicino a lui gli si avventarono contro portandogli via l'orologio il portafoglio e percuotendolo con bastoni. Il capitano inglese Talott, accompagnato da un ufficiale italiano e da una squadra di soldati inglesi, sopraggiunti, ha potuto liberare il giudice.

Nel pomeriggio di oggi l'ispettore francese di polizia sulla linea ferroviaria Hoffen-Breslavia che voleva impedire a una cinquantina di tedeschi armati di randelli di malmenare un polacco che doveva salire sul treno è stato egli stesso percosso ed ha potuto soltanto liberarsi grazie allo intervento di un collega.

Domande indiscrete

alla Camera dei Comuni

LONDRA, 13. — (Camera dei comuni). Un deputato domanda se il mandato alla Francia in Siria è identico a quello britannico in Palestina e se le condizioni di tali mandati sono più onerose per l'una o per l'altra nazione.

Il sottosegretario per gli affari esteri risponde che il progetto di mandato francese in Siria non è stato, per quanto egli sappia, ancora pubblicato, ma che la situazione della Palestina è bene diversa da quella della Siria. Per tali motivi la clausola dei due mandati non potrà essere identica.

A una interrogazione circa i processi di Lipsia il segretario si rifiuta di rispondere, opponendo che non era stato informato di tali interrogatori.

La lenta avanzata greca

ATENE, 13. — Il comunicato ufficiale sulla situazione militare in data 11 corrente dice: Abbiamo avanzato a sud di Adranos fino ad Armeadjik respingendo un piccolo distaccamento nemico. A nord di Usciak le nostre truppe hanno occupato la linea Kiopru-Hissar-Sazil. A sud est di Adranos abbiamo raggiunto la regione di Ienikeuy e abbiamo occupato Diendiza. Distaccamenti partiti da Tulu Huar hanno occupato le alture nord della linea di Anganeren Saljkeuy. Il nemico si ritira sulle posizioni saldamente fortificate a nord est di Eski-Sceir.

NOTIZIE A FASCIO

NEW YORK, 14. — Il «New York Herald» pubblica che il generale Chamberlain ispettore generale dell'esercito americano si reca in Europa per ispezionare il corpo americano di occupazione sul Reno.

RIO JANEIRO, 14. — Il governo brasiliano ha conceduto alla Compagnia Marconi Brasiliana la facoltà di impiantare ed esercitare una stazione radiotelegrafica a grande potenza atta a corrispondere con l'Europa e con l'Argentina. Si prevede che entro tre mesi i lavori saranno avviati.

LONDRA, 13. E' stata respinta dal giudice competente la richiesta di considerare il deposito di custodia di 75.000 rubli fatto presso la Banca di Inghilterra come ipoteca a favore di possessori delle obbligazioni dello stato russo 5 per cento 1907.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 14. (Cambi). — Francia 169 — Londra 78.90 — Svizzera 3?? — New York: 21.70 — Germania 2?.??

Per la storia della guerra

Il libro che il Colonnello Angelo Gatti ha testè pubblicato presso la Casa Treves («Uomini e folle di guerra») è opera che risponde ad una interiore necessità di ricerca dello scrittore. Non è stata scritta di riflesso per il desiderio e la convenienza pratica di scrivere un libro, ma è opera che il suo Autore ha formamente voluto produrre per un bisogno alto e disinteressato dello spirito. Disgraziatamente oggi la maggior parte delle pubblicazioni si fanno per motivi molto pratici, spesso esclusivamente pecuniari. La riflessione e la meditazione come fine a sè stesse, prima alimentate con lungo ripensamento fra sè e sè, poi espresse sulla carta, nel libro, hanno perduto ogni consuetudine fra gli affrettati uomini del nostro tempo.

La forza di vita di un libro dipende però esclusivamente dalla misura nella quale esso è stato fine a sè stesso, chè in questo si risolve il suo valore spirituale e la sua irradiazione morale.

Nel libro di Angelo Gatti è diffuso un senso altamente rispettabile di austerità, vi è forza di convinzione eloquenza di tatto, buon gusto di forma. Qualità solide che discendono tutte da quella nostra prima osservazione che l'opera di Gatti risponde ad un suo interiore bisogno di creare, di pensare e di giudicare.

E' dunque opera storica nel senso più eletto e nobile di questo concetto. L'autore esamina con stoicismo, con serenità, con acume critico, uomini e cose, che egli per il primo ha in se stesso vissuti. Egli è sempre partecipe del fatto che racconta, anche quando esamina fatti di tempo trascorso o lontani da lui nello spazio.

E' indifferente che egli sia stato presente, chè può descrivere egualmente, con la forza vivace della sua fantasia artistica e con il respiro della sua umanità, Napoleone e Garibaldi, come Cadorna e Ludendorff. Dal libro tutti i personaggi balzano vivi ed eloquenti, come in un bassorilievo robbiano, con contorni netti con potenza di espressione e di azione. E il libro si legge con intensità crescente, con curiosità ed emozione, specie in alcune pagine ove all'analisi storica si congiunge la vivezza del ricordo e l'amore dei fatti narrati, e la suggestione degli avvenimenti rievocati.

Io credo che questo libro del Gatti sia il primo libro di vera storia che sia stato scritto sulla guerra. Infatti abbiamo avuto fino ad oggi parecchi volumi di Memorie. Ogni generale, e vincitore e vinto, ha scritto le Memorie di Guerra. Pubblicazioni tutte che indubbiamente costituiranno elementi preziosi per la storia futura; ma trattasi sempre di Memorie difensive, di lavori che propugnano una tesi, la quale può essere e può non essere conforme alla verità. La storia dura delle sentenze, che saranno divise dalle difese e dalle autodifese delle parti.

Il libro di Gatti è a disopra delle parti: è quindi un giudizio storico.

In questo è la sua massima importanza, per cui merita di essere letto e discusso.

Il libro adduce in modo precipuo una prima sentenza di riabilitazione del generale Cadorna. La figura di Cadorna vi è presentata in diversi momenti decisivi della sua azione: primo, nell'apprestamento del piano strategico e nella concezione generale di quella che doveva essere la guerra; poi comunicandoci gli elementi di sua difesa in confronto alla invasione del Trentino prima ed alla sciagura di Caporetto dopo; infine l'opera dell'uomo quando era stato tolto dal Comando, dopo Caporetto, a Versailles.

Cadorna emerge granitico e come uomo e come duce: chiaroveggente e sapiente, rettilineo e sicuro, volitivo e tenace.

Noi sappiamo finalmente che egli aveva una visione ampia ed esatta della guerra, una che non potè attuarla, perchè non solo non aveva i mezzi ma non aveva il consenso del Governo. E' cosa di straordinaria gravità quella che ci rivela il Gatti che Cadorna abbia ignorato fino a maggio inoltrato che l'Italia aveva firmato il 24 Aprile il Patto di Londra e con esso l'obbligo di entrare in guerra dentro un mese! Cosa così grave da sembrare un assurdo, ma che, ormai, è vera senza bisogno di altro controllo, perchè il libro di Gatti è pubblicato da due mesi e nessuno lo ha ancora smentito. Dunque su questo assurdo si iniziò la guerra: il Capo dell'Esercito seppe per «ultimo» il giorno dell'attacco!

Noi sappiamo anche che il progetto Cadorna di una grande armata in Macedonia, comandata da un generale italiano fu bocciato per l'ostinazione di Sonnino. Quale peso avrebbe avuto sul destino della nostra guerra?

Noi sappiamo che il responsabile massimo di Caporetto è il generale Badoglio: già la verità era apparsa dal libro del generale Capello, ma qui si trattava di una conclusionale di difesa. Oggi il Capitolo di Gatti su le «Cause strategiche di Caporetto» adduce sull'episodio tremendo il suo verbo definitivo e riabilita definitivamente la figura di Cadorna.

I giudizi di Gatti hanno valore storico, ma non son ancora tutta la storia. Per esaurire l'esame dell'azione di Cadorna nel periodo nel quale egli resse l'esercito italiano, bisognerebbe esaminare le ragioni dell'isolamento nel quale era tenuto il Comandante durante la prima parte della guerra. V'era in quel periodo, nel Comando Supremo, un disconoscimento assoluto della umanità del movimento complessivo del comandamento la massa del esercito.

Per un eccesso teorico forse comprensibile in ufficiali di Stato Maggiore, si trattava la massa umana alla stessa stregua delle cose che servivano alla guerra. Chi scrive visse quegli anni di guerra alla base della piramide militare. Il soldato, l'ufficiale inferiore che arrivano alla fronte avevano la sensazione che un portone di bronzo si chiudesse alle loro spalle e li separasse con una barriera insormontabile dal resto del paese, dal dolce ricordo della loro vita ordinaria. Lo spirito del soldato non era curato, era disconosciuto, anzi non si pensava neppure che potesse esistere! I Comandi di ogni grado (dalla brigata in su) ostentavano di trattar con il maggior disprezzo la massa non solo dei soldati, ma dei subalterni, che pur tutti sapevano essere il vero nerbo della resistenza e della disciplina. Non decorazioni, non licenze, non privilegi, non modesti onori, non parole di affetto giungevano mai alle affaticate schiere che pativano le asprezze di una guerra che non aveva nè turni, nè riposi, nè requie. Si usava la materia viva, come i materiali. Era colpa di Cadorna questa?

O egli ignorava questa assoluta mancanza di senso politico nei suoi comandanti di Corpo?

Non sappiamo. Ma sappiamo come le cose mutarono quando il Comando Supremo fu, dopo Caporetto, rinnovato. Allora si volle e si seppe giungere al soldato, far sentire come vibrassero e potessero liberamente vibrare gli infiniti, visibili ed invisibili fili che congiungevano l'esercito combattente al Paese. Non nego che forse la differenza di regime fra prima e dopo Caporetto sia potuta dipendere dal mutar delle circostanze, dalla esperienza e dal rinnovarsi della coscienza del paese, ma resta da indagare se qualcosa nel senso da noi detto non avesse potuto esser fatto dal Generalissimo in una epoca nella quale egli tutto avrebbe potuto fare ed imporre.

Gli è che io ritengo che in Cadorna gli elementi dottrinari prevalgono dogmaticamente agli elementi suggeriti dai fatti, all'empirismo, in una parola, della vita. Egli sentiva tirannicamente il dominio delle proprie convinzioni: «deve essere così», «è così»; erano per lui equivalenti e in questo lato del suo carattere era l'ostacolo al diventare veramente un grandissimo duce.

E' il difetto che il Colonnello Gatti scopre in Ludendorff, nelle pagine mirabili a questo dedicate e che non analizziamo perchè abbiamo detto abbastanza per lumeggiare il valore storico di questo libro.

AGOSTINO LANZILLO

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PORDENONE

L'avv. Rosso ha presentato le sue dimissioni da Presidente del Comitato di Agitazione con questa lettera:

Pordenone, 9 Luglio 1921

On. dott. Caviezel vice presidente Comitato Agitazione danni guerra

Rassegno le dimissioni da presidente del Comitato, trovandomi nella impossibilità di continuare nell'opera iniziata.

Prego il Comitato di accettarle.

Ringrazio i componenti della addimostrata benevolenza e dell'aiuto valido costantemente prestatomi.

L'opera del Comitato valse a qualche cosa: molto si chiese e parecchio fu conseguito.

Oggi, conviene insistere nel movimento: siamo in un periodo difficilissimo. Da una parte lo Stato che continua a tergiversare, dall'altra i danneggiati che «sfiduciati» trascurano le pratiche. Perchè il Comitato, al di fuori e al di sopra degli individuali atteggiamenti politici, consideri l'azione sua come azione sociale diretta alla ricostruzione degli elementi produttivi, conviene insistere e premere sui singoli come sugli organi statali.

Grazie ancora una volta e fraterni saluti; fraterni perchè nella campagna condotta abbiamo alimentate le reciproche personali simpatie. Cordialmente,

f.to **Guido Rosso**

Il Comitato d'urgenza radunatosi dopo le comunicazioni del vice presidente dottor Caviezel sull'opera svolta dal Comitato in questo ultimo tempo votava ad unanimità questo ordine del giorno:

«Il Comitato di Agitazione, letta la lettera 9 corrente dell'avvocato Guido Rosso con la quale rassegna le dimissioni da presidente, motivandole con il fatto che non può continuare nell'opera sua;

«Ritenuto che questo Comitato, sorto al di sopra degli atteggiamenti politici, dalla desolazione delle nostre terre, provate al dolore per raccogliere in un grido unico le voci di protesta che dovunque si elevano contro l'indifferenza e le lungaggini governative, ha potuto assolvere fino ad oggi il suo compito con energia di propositi e indiscussa utilità;

«ritenuto che l'avvocato Guido Rosso, oltre che la prima iniziativa, seppe dar dopo al Comitato un'opera continua, energica ed intelligente che ne costituì la forza e ne coronò il parziale successo;

«Ritenuto che la funzione del Comitato appare ancora necessaria finchè non mutano i sistemi del governo verso i danneggiati e finchè la voce di questi si eleva ancora a giuste proteste;

«Non accetta le dimissioni dell'avvocato Guido Rosso e augura che egli ritornando subito alle sue varie attività possa riprendere anche il suo posto di combattimento nel nostro Comitato e continuare la sua opera illuminata e forte nell'interesse del paese e della classe dei danneggiati che attende sempre e spera».

Firmati: Zanerio - Ermenegildo geom. - Adami Cornelio - avv. Luigi Barzan - rag. E. Cosarini - cav. Francesco Asquini - prof. Amilcare Caviezel - A. Scaini - Eolo Polon - A. Franceschini - Angelo Tomadini - avv. G. B. Cavarzerani - Venier Rodolfo - ing. Augusto Mior - ing. A. Salice.

Una rettifica. Riceviamo e pubblichiamo:

Pordenone 13 Luglio 1921

On. Direttore del «Giornale di Udine» — Pregola, voler rettificare la corrispondenza da Pordenone apparsa nel «Giornale di Udine» di oggi e relativa alle onoranze rese al vice pretore onorario dottor Sostero, nel senso che il sottoscritto giudice Perotti, pur avendo presenziato alla cerimonia del giuramento in pretura, non prese però parte al banchetto - rinfresco successivo e descritto in detto articolo.

Con osservanza.

Avv. Giuseppe Perotti
Giudice al Tribunale di Pordenone

Da AVIANO

Inaugurazione di un monumento ai caduti. Ci scrivono 13: Domenica scorsa dinanzi ad una immensa folla di popolo accorso dalle varie frazioni del Comune e da tutti i comuni contermini è stato inaugurato il bel monumento che le frazioni di Villotta, Sompradò e di Piante, hanno voluto erigere ai loro 54 eroi rimasti sul campo di gloria.

Trattasi di una originale opera ideata e costruita da un modesto paesano, Scandolo Angelo, il quale si è ispirato alle nude roccie delle nostre Alpi e con le stesse ha voluto che il monumento fosse esclusivamente formato, a guisa di altare sormontato da una cuspide toccata dal volo dell'aquila.

Alla commovente cerimonia hanno assistito numerose autorità civili e militari, venute a testimoniare il perenne ricordo affettuoso dei gloriosi caduti, dei quali hanno inteso l'elogio con parole vibranti di patriottismo e di fede nei grandi destini d'Italia l'on. Cristofori, l'avv. Polloretti e l'avvocato Zoratti nonchè il conte Ferro. Tutti ha ringraziato commosso il presidente del Comitato per le onoranze signor Barbot che ha descritto l'entusiasmo da cui sono state animate le frazioni che hanno voluto degnamente onorare i loro caduti.

La brava banda di Roveredo in Piano ha reso più gaia e brillante la festa suonando egregiamente inni patriottici, accompagnata in taluno di essi da cori assai bene diretti dal maestro Mosè Scandolo di Aviano.

Così le nostre popolazioni onorando i loro caduti, danno la prova più sensibile della loro grandezza spirituale.

Da BUIA

La sagra di S. Ermacora a Buia. — Ci scrivono 13: Allietata da una splendida giornata estiva, la sagra di S. Ermacora resasi ormai tradizionale, riuscì completamente e superiore a qualsiasi previsione.

Una vera fiumana di gente si riversava continuamente per le arterie principali del paese: si vedevano persone di ogni ceto e condizione dei paesi vicini ed anche lontani e perfino da Udine.

Nelle ore mattutine si svolse la fiera e i rivenditori conclusero numerosi e buoni affari.

Alle ore 17 ebbero luogo le corse podistiche col seguente percorso: S. Stefano, Madonna, Urbignacco, San Stefano. I partenti erano tredici, ma al traguardo giunsero solo 9 e furono premiati i seguenti: 1. premio e diploma, signor Viola Giuseppe di Pozzuolo — 2. premio e diploma il signor Massa Alfiero dellA. S. Udinese — 3 premio e diploma: Paulini Giuseppe di Osoppo — 4. premio e diploma di Pauli Luigi di Osoppo — 5. premio e diploma Beint Ulderico di S. Daniele — 6. premio e diploma e medaglia d'argento Gallerio Enrico di Buia.

Alle ore 18, la banda cittadina tenne un applaudito concerto sulla rotonda della piazza San Stefano, mentre le danze furoreggiavano sul mercato sotto la magica direzione di Rambaldo Marcotti. Verso le ore 6 il tempo si oscurò improvvisamente e cominciò il brontolio del tuono, ma poi Giove Pluvio ci fu propizio e il tempo si rimise al bello.

Le danze sul mercato si protrassero fino alle ore tre di stamane. — Gli esercizi venivano presi di assalto e in breve fu tutto consumato: alle ore 11 di notte non si trovava più nè birra, nè caffè e tanto meno cibarie, insomma gli osti e albergatori fecero affaroni.

Oggi seconda giornata di fiera: non è il movimento spensierato e festaiolo di ieri, ma in compenso quasi tutti gli intervenuti, sono qui per comprare o esitare merci e il movimento è continuato ininterrotto fino a sera.

Da REANA

Conferenza pro mostra di emulazione. - Borsaiuolo arrestato. Ci scrivono 13: Ieri mattina fu tra noi il signor Libero Grassi di Udine, il quale tenne, nella sala della «Gioventù, una conferenza di propaganda per la II.a Mostra di emulazione che si terrà a Udine nel prossimo Agosto - settembre.

Con buoni argomenti e con parole chiare dimostrò l'importanza di detta esposizione che metterà in rilievo la capacità industriale e professionale dei nostri singoli operai. — Invitò tutti a concorrere a detta mostra e in fine della bella conferenza il signor Libero Grassi fu applaudito.

— Domenica p. p a Zompitta verso le ore 10 del mattino un venditore di stoffe ambulante stava trattando con un certo Morandini di Tricesimo la vendita di un taglio di vestito. Mentre l acquirente osservava la merce il venditore che è meridionale, destramente o alleggeriva del portafoglio contenente circa lire 600.

Primi ad accorgersi furono alcuni del paese che diedero subito l'allarme il borsaiuolo tentò la fuga ma raggiunto dai zompittesi che avevano le gambe più lunghe delle sue, lo acciuffarono e lo rinchiusero in una stanza dove la benemerita lo trasse in arresto.

Da CIVIDALE

Per la piccola guida popolare. — Ci scrivono 13: Ecco un nuovo gruppo di offerte per la pubblicazione della Piccola Guida Popolare di Cividale e del circondario:

Rizzi Odoardo spedizioniere lire 25 — Consorzio Acquedotto Pojana lire 50 — Ditta Fratelli Gottardis lire 30 — Essiccatoio Bozzoli lire 100 — Falegnameria Miani Nicolò lire 20 — Banca Popolare di C. Cividalese lire 30 — Negoziante Venturini Luigi lire 30 — Geom. Giuseppe Monai lire 30 — Arturo Caruzzi lire 10 — Negoziante Micoli Gio. Batta lire 20 — Benedetti Giovanni 5 — R. Ispettore scolastico P. Allatere 5 — Fratelli Pussini di Azzida 25 — Battocletti Angelo 50, comm. prof. F. Accordini 15 — A tutti si rendono le più vive grazie. Le oblazioni si continuano a ricevere finchè si raggiungerà la somma necessaria.

Beneficenza. Ci scrivono 14: — La signora Podrecca Bice per onorare la memoria del testè defunto Pinni Costantino, ha offerto all'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco lire 50.

— Il signor A. Z. ha offerto alla Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero lire 30 civanzo di una sottoscrizione.

Gli Istituti ringraziano.

Da TORREANO di Cividale

Pesca di beneficenza pro monumento caduti ed Asilo Infantile. — Ci scrivono 13: Ecco il terzo elenco delle offerte pervenute al Comitato Esecutivo della Pesca di Beneficenza pro Monumento ai Caduti ed Asilo Infantile che avrà luogo in occasione dei grandi festeggiamenti del giorno 24 luglio:

Ministero Industria e Commercio: orologio da salotto — Ministero della guerra: astuccio contenente sei cucchiaini d'argento — Cudicio Silvio, sindaco di Torreano: servizio da tavola in porcellana — Società M. S. di Torreano: orologio da parete a pendolo — Cooperativa di lavoro di Torreano: un fucile a due canne — Roselli Luigi di Udine: servizio da cucina in alluminio — Malignani Leonilde: astuccio con posateria d'argento — Zuliani Mario lire 100 — Cudicio Giuseppe, detto tabacar: un quintale grano e bottiglie vino — Secchiutti Domenico chilogrammi 50 di grano — Cozzarolo cag. Antonio lire 50 — Mazzocca dottor Alfredo lire 50 — Zanuttini Ettore lire 50 — Banca Agricola Cividalese lire 50 — Malignani Egidio lire 50 — Zanier Pietro lire 50 — Farmacia Podrecca n. 12 bottiglie tricofilina, sei acqua di Felsina, sei flacon iOdol — Ditta Angeli Gio. Batta bretelle, portafogli, bottoni ed articoli vari — Deganutti Eugenio, taglio blouse e vestaglia — ditta Cargnelli un [illegible] — ditta Lodovico Del Negro sedici bottiglie vino, biscotti, [illegible] e pacchetti pastine — N. N. di Cividale dodici bottiglie di vino — [illegible] Vincenzo, un paio forbici da potare — Cuttini Angelo due para di candele — Zanolini Cesare sei cappelli paglia — Corte Cesare due cappelli paglia — Perini Ulisse oggetti diversi di cancelleria — Perini Teresina, statuetta e oggetti vari di ceramica — Perini Lina lire 30 — Di Lenardo Domenico grande imbuto di zinco — Cudicio Antonio fu Giuliano: due galline — Sabbadini Vittorio 5 bottiglie di vino — Del Basso Giuseppe: macchina irroratrice, fanali, badili ecc. — Lamino Ermacora una blouse — Rieppi Giuseppe 2 pompe da bicicletta — Zavagni sac. Gio. Batta lire 25 — Crucil don Paolino lire 20 — monsignor Toffoletti Pietro lire 10 — Mantelli sac. Giovanni lire 5 ed oggetti in ceramica — Colombi Rosina lire 10 e famiglia Gervasoni lire 10.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Associazione Nazionale Pro Mutilati - Ci scrivono 14: La Sezione di S. Vito ha diramato alla cittadinanza il seguente appello:

Cittadini ! Nella seduta del 2 luglio u. s. il Consiglio direttivo verificò le spese incontrate per la costituzione della Sezione e dovette constatare com'esse fossero molto superiori alle possibilità della Sezione stessa.

Frà breve tempo questa sezione avrà la sua inaugurazione ufficiale, ma essa è priva dei mezzi necessari per fare un'inaugurazione degna e decorosa e per continuare la sua opera benefica.

A tale scopo il Consiglio Direttivo rivolge caldo appello a tutti i cittadini, perchè, ricordando quanto i mutilati, gli invalidi, gli orfani e le vedove di guerra diedero alla Patria, vogliano venire in loro aiuto.

Il Consiglio Direttivo

N. B. Le offerte si ricevono presso la sede della Sezione sita nella Torre Raimonda.

Nuovo calmiere sulle carni. Carne di bue a lire 8 il chilogramma — Carne di vitello sotto l'anno lire 9 il chilogramma.

Da MORSANO al Tagliamento

Consiglio Comunale. Ci scrivono 14 — Nella seduta del 10 corrente il nostro consiglio comunale ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che nonostante le tante promesse in questo comune non si effettuano ancora pagamenti di danni di guerra;

«che le domande di anticipo rivolte all Istituto Federale non vengono evase in gran parte;

«che le molteplici insistenze dei privati che da mesi hanno diritto di ottenere il pagamento a saldo dei danni subiti restano senza alcuna evasione da parte degli Uffici competenti.

«Tenute presenti le condizioni di disagio economico in cui versano le classi degli operai, piccoli mezzadri e piccoli fittavoli, in specie la prima, in seguito al mancato pagamento dei danni stessi, per le quali condizioni il Comune che deve applicare le tasse incontra seria opposizione da parte della popolazione esasperata dalla continua turlupinatura nel servizio danni di guerra.

«Fatte proprie le generali condizioni della popolazione:

«Protesta contro la incuranza ed il malvolere dello Stato nel mantenimento degli obblighi assunti verso i danneggiati;

«Fa voti affinchè da parte del Ministero delle T. L. e degli uffici preposti sia provveduto senza ulteriori ritardi al pagamento delle indennità omologate dando precedenza a quelle inferiori a lire 5000;

«Venga sollecitata la trattazione e conseguente pagamento, di quelle denuncie che non raggiungendo la cifra di lire 5000 si riferiscono in genere a famiglie povere, bisognose, nulla abbienti;

«Venga nel complesso svolto un più sollecito lavoro pel pagamento dei danni stessi;

«Dà incarico al sindaco di trasmettere copia del presente ordine del giorno a S. E. il Ministero per le Terre Liberate, agli uffici competenti, alle autorità e Rappresentanti politici.

Da Gorizia

Gli incendiari del molino Caisutti di Cormons davanti ai giurati

Gorizia 14 Luglio.

Nella giornata di oggi continuò a svolgersi alle nostre assise il grandioso procedimento penale contro l'incendiari del molino Caissutti.

L'aula, anche nell'odierna seduta è affollata da numerosissimo pubblico fra cui si notano non poche personalità della provincia e nella tribuna sono presenti anche molte signore. — Alle 9.15 circa entra la Corte e l'ill. signor presidente cav. avv. Mascra dichiara aperta l udienza e fa proseguire senz'altro la escussione dei testi già iniziata nei giorni precedenti.

Si presenta per primo il teste **Padovan Valentino** di Cormons. La difesa solleva eccezione per l'ammissibilità al giuramento, che viene tosto annullata da breve ed efficace esposizione del P. M.

Il teste dichiara che gli venne fatta ripetutamente proposta d'incendiare il molino da parte dell'imputato Valentino Cocut dietro ricompensa immediata di lire 3000 e compromesso di maggiore rimunerazione a fatto compiuto.

Afferma di avere energicamente rifiutato, sia per non procurare una dannosissima disoccupazione agli operai dello stabilimento come pure per non arrecare danno al proprietario per cui dichiara di aver sempre avuto riguardo e stima. Soggiunge anche di essere stato riconfermato nel suo onesto rifiuto dalla madre implorante cui aveva comunicato la proposta.

In un confronto efficacissimo col Cocut presente quale detenuto riafferma energicamente che questi gli fece la proposta rievocando dati di tempo e di luogo.

Interrogato sull'esistenza e sulla compartecipazione riguardo alla famosa società terroristica, campata frequentemente dalla difesa, dichiara a lui nulla constare per quanto viva continuamente in stretto contatto con gli elementi estremi abitanti a Cormons.

La difesa per contestare la grave testimonianza del Padovan chiede ed ottiene l'immediata comparsa del teste Pacor Luigi detenuto delle locali carceri sostenendo che questi era in grado di smentirlo.

La confusa deposizione del Pacor però nulla vale a cancellare l impressione di spontaneità e sincerità generalmente riportata dalle chiare e dettagliate affermazioni del Padovan, che si dimostrò giovane franco e intelligente.

Il teste Pacor sostenne per confutare il Padovan che questi aveva dichiarata per iscritto la proposta di incendio dietro promessa di ricompensa, ma oltre alla confusa esposizione interviene la smentita del secondino Scarabot Pietro il quale afferma che il Padovan firmò spontaneamente la dichiarazione in sua presenza senza pressioni od offerte di ricompense da parte del Carlo Cianzic che parlò con lui nelle locali carceri.

Per contestare il Padovan la difesa richiede pure la comparsa del teste Toloi il quale più che una contestazione ne fa una indiretta conferma col suo dire studiato ed incerto.

Segue la teste **Lucia Padovan** madre di Valentino Padovan. — La deposizione di questa donna del popolo nella sua semplicità intelligente da cui trapela la commozione intensa della madre che difende il proprio figlio costituisce l'episodio più sentito dell'odierna seduta.

Gli astanti tutti seguono con viva attenzione l'esposizione della teste che afferma come il figlio le comunicasse della proposta ricevuta di incendiare il molino e come essa cercasse con tutti i mezzi di farlo desistere dal criminoso proposito sino a minacciarlo di morte e di suicidio qualora compisse tanto ignobile reato.

Dice di aver lungamente sofferto per l'ansia che il figlio si lasciasse in qualche modo influenzare da promesse di denaro e di avere provato un vero terrore quando seppe dell'incendio temendo l'implicazione del figlio.

Interrogata nuovamente riconferma che il figlio le comunicò il tentativo di corruzione da parte d'emissari del Fabris.

La grave testimonianza di questa donna impressiona profondamente e peserà non poco con molta probabilità sugli accusati.

Altro teste importante è **Giovanni Brandolin** di Cormons che afferma di avere sentito nelle ore precedenti l incendio camminare della gente sui tetti della casa Fabris e di avere poi vedute le ombre di dette persone andar e venire per due volte dalla casa Fabris al molino Caissutti e poi si dileguarono.

L'evidente importanza della circostanza di fatto venne unanimemente notata.

Altra circostanza di fatto venne enunciata dalla teste **Luigia Boschi** che depone di avere, il giorno precedente all'incendio uditi dei rumori, quali schiodatura di tavole e movimento delle stesse nella parte di casa del Fabris confinante col molino, rumori mai uditi nè prima nè poi.

La teste **Carolina Cocut** moglie dell'imputato ritiene opportuno di rinunciare alla testimonianza in base al beneficio concesso dalla legge.

Prima della rinuncia della Cocut il P. M. dà lettura di una denuncia per subornazione di testimoni a carico dei signori avvocati Virgilio Vinci e Bruno Luzzatto della difesa suscitando vivace reazione da parte di tutti i difensori per i quali parla in tono alto l'avvocato Wondric-Gefler cui ribatte tranquillamente ed obiettivamente il P. M. riscuotendo l'applauso generale.

Il signor **Eugenio Kaucic** direttore generale del Consorz. di approvvigionamento depone in sfavore dei pro-

dotti del Fabris che questi tentò in tutti i modi di otenere dal Consorzio maggiori quantità di grano per il suo stabilimento ma ciò senza alcun risultato.

Il commento generale dopo la seduta odierna riscontra un aggravarsi della situazione a carico degli accusati.

L'udienza è tolta alle ore 12. Domani continua il processo.

Da CORMONS

Mancata visita del ministro Raineri. Ci scrivono 13: Anche questa volta dobbiamo dolorosamente considerarci «i figli di nessuno».

Il ministro per le Terre Liberate, on. Raineri, pur comprendendo nel suo itinerario di viaggio parecchi paeselli di scarsissima importanza, ha completamente dimenticato Cormons, che è centro friulano considerevole. E come altri cetnri e paesi ha sopportato devastazioni belliche e soffre attualmente in modo impressionante di quel marasma post-bellico, di cui si risente l'intero Friuli.

Cormons desiderava vivamente di portare a conoscenza del governo direttamente se fosse avvenuta la visita di S. E. Raineri, le disgrazie che l'affliggono e che, con un po' di bonvolere, si potrebbero facilmente risanare.

L' immiserimento allarmante di questa cittadella, che prima della guerra viveva di vita discretamente movimentata, va ascritto, in linea principale, alla quasi completa disinteressenza delle autorità direttamente preposte al Comune limitantisi a far navigare la barcaccia alla meno peggio, senza curare tangibilmente e con dovuta energia, nonchè il presente, anche l'avvenire del paese. Questo realissimo stato di cos perdura dal 1918 e, se qualche buona stella non vorrà concederci i benefici suoi influssi, minaccia di perdurare all'infinito.

Si deplora vivamente ad esempio, che Cormons se pure dimenticata dal ministro Raineri, non sia stata egualmente fatta rappresentare a S. E. come lo han saputo fare persino piccoli paesi slavi! Per dire che cosa? Oh certamente che non bisognava rilevare la incosciente burattinata elettorale, per cui Cormons, ultra monarchica con l'Austria, ha voluto ostentare un sentimento che non lo può avere perchè non lo comprende. Ma all'on. Raineri si poteva, invece, rilevare che col suo benevolo appoggio (e non già con quello di Tuntar) si sarebbe sperato un valido soccorso dal Governo, per far fronte alla terrificante piaga della tubercolosi che qui miete, ogni anno, come in nessuna altra città d'Italia, vittime in una percentuale del 5.10 per mille! E che per combattere seriamente questo male tendente all'aumento piuttosto che alla diminuzione, a Cormons occorre acqua! occorrono abitazioni sane per gli operai che abitano ora tuguri ed occorrono denari per aiutare gli indigenti e gli invalidi. E tante altre cose tutte d'importanza grandissima, avrebbe dovuto apprendere il ministro Raineri a cui restano, invece sconosciute.

Che ne dicono i signori Pettarin, Roberti e Bennati?

Li esoneriamo dalla risposta chè la conosciamo per facilissima intuizione.

Non valeva la pena. Sul «Lavoratore Socialista» di Trieste è comparso ieri l'altro un graziosissimo comunicato del Commissario straordinario di questa città, cav. Rodolfo Bennati, saturo di squisite frasi convenzionali dedicate a quei cittadini (?) che in tante occasioni avevano voluto esprimere i propri sensi di simpatia e di stima verso esso medesimo cav. Rodolfo Bennati.

L'atto per se stesso, può essere ritenuto quale una espressione di un animo ultra gentile, impaziente di comunicare il proprio sentimento di gratitudine ai benefattori. Ma cio che dà maledettamente nell'occhio, è la scelta del giornale.

Senz'ambagi, bisogna propendere a ritenere che il ringraziamento sia diretto esclusivamente agli assertori socialisti, e fors'anche comunisti, i quali, soli hanno il morale dovere di apprendere ogn cosa dall'organo consacrato per essi. Gli altri cittadini evidentemente, non hanno ragione di compartecipare alla espressa gratitudine del commissario straordinario. - Ee se pure l'avessero non potranno giammai prender atto di una dichiarazione che è comparsa sul giornale più antitaliano che si stampa in Europa.

DICHIARAZIONE

In occasione di una mia vertenza personale, mi sono arrivati tanti consensi, sì affettuose attestazioni di stima e riconoscimenti immeritati dei miei modesti meriti, verso la popolazione di Cormons, che io mi sento l'obbligo di ringraziare pubblicamente tutti i cittadini, che mi vollero confortare in un momento di dolorosa sorpresa.

Mi riprometto pertanto: di poter dedicare, ancora per il tempo che mi sarà concesso, ogni mia energia e tutto il mio amore al benessere ed alla prosperità di questo paese, che tanto mi dorrebbe saper domani dominato da elementi tristi e partigiani.

Cav. Rodolfo Bennati, Regio commissario di Cormons.

Cormons 9 luglio 1921.

Da GRADISCA

La visita del ministro Raineri. — Ci scrivono 12: Proveniente da Gorizia arrivò fra noi il ministro delle Terre Liberate Raineri, accompagnato dal Commissario generale Civile Mosconi, dal senatore Bombig, dal comm. dottor Pettarin capo degli uffici autonomi, dal dottor Beviglia ed altri illustri personaggi. Fu ricevuto dal commissario civile cav. Roberto Roberti e dal Sindaco cav. Zumin Antonio. S'interessò vivamente dei bisogni del nostro distretto, poi partì alla volta di Sagrado.

Ricostruzione della Chiesa dell'Addolorata. I lavori della ricostruzione sono incominciati e per ordine del comm. Cirilli capo sezione delle Belle Arti, del Commissario Generale, la facciata verrà ripristinata sull'originale. I due finestroni vengono immurati rivestiti con pietra bianca.

Sono stati preventivati degli scavi e il lavoro di tutto ciò affidato all'impresa Gherdol, Vittori e Michelazzi.

Pro Monumento «Leone di S. Marco». Quarta lista: M. Montanari lire 20 — G. Del Fabbro lire 5 — Ulderica e Stefania Zumin 25 — D. Del Fabro 5 — N. Franchi 10 — O. Zumin 5 — A. Dorigo 10 — M. Romboni 5 — Famiglia Pettarin 25 — Giovanni Bressan 5 — M. Turus 10 — L. Martinelli 10 — 9. Melinz 20 — ing. L. Schiff lire 100 — Assieme lire 255 — Lista precedente lire 1987.75 — Totale 2242.75.

Come si prepara la Fiera di Trieste

Nella crisi di commercio e di industria che sta travagliando l'Europa si guarda oggi con particolare interesse alle regioni orientali, come a quelle atte a ridonare, con l'inizio di scambi proficui, la normalità economica tanto attesa e necessaria. E fra l'Occidente e l'Oriente, perfetto anello di congiunzione, sta Trieste ricca di impianti e di esperienze.

Questo è il motivo, per cui una Fiera campionaria a Trieste, assumendo una tale caratteristica, si differenzia dalle Fiere di altre città ed assume una funzione che trascende il fatto regionale o nazionale.

Basterebbe questa semplice osservazione per dimostrare che anche quest'anno la Fiera si ripete (11-25 settembre) non come semplice tentativo, ma come indispensabile funzione.

Ma c'è dell'altro.

Una qualunque intrapresa commerciale non regge senza, o con una difettosa, organizzazione e propaganda.

Gli uomini che dirigono la Fiera di Trieste, consci di quanto più sopra abbiamo esposto, hanno saputo creare una tale fittissima rete di richiamo, da dar pieno affidamento sui risultati da conseguire.

La propaganda è imperniata su 2 capisaldi: attirare da un lato espositori, dall'altro il maggior numero possibile di compratori. Particolare cura è data per il primo punto ai centri industriali italiani ed a quelli dell'antico retroterra di Trieste, fra i quali svolgono un lavoro organico rappresentanze già saldamente costituite. Sappiamo, fra altro, che la industria automobilistica italiana figurerà magnificamente alla Fiera di Trieste in un «Salone dell'automobile».

Per il secondo punto la propaganda si svolge attivissima, specialmente nei paesi del Levante. Ci consta infatti che in questo senso moltissimo già si è fatto. In Grecia, nell'Asia Minore, in Egitto le Agenzie del Lloyd Triestino, che da anni vivono la vita di quei paesi e ne conoscono le particolarità e i bisogni, mettono a profitto della Fiera tutta la loro influenza, tutta la loro esperienza.

In Grecia e nell'Asia Minore è particolarmente la Camera di commercio ellenica di Trieste che, coi suoi delegati, compie nel migliore dei modi opera di persuasione. Ed in ciò altri esperti di quelle regioni la coadiuvano.

Nell'Egitto le stesse autorità britanniche stanno interessandosi della Fiera e ne diverranno fra breve le migliori banditrici mentre l'addetto commerciale italiano svolge colà attivissima opera nello stesso intento.

Frattanto, sui battelli che fanno incessantemente la spola fra il nostro emporio e l'Oriente, opuscoli, foglietti, cartelli ricorda no ai viaggiatori, nelle lunghe ore della traversata, la Fiera di Trieste, il suo funzionamento, le sue finalità.

Particolare interesse si appalesa nel lavoro di propaganda che sta sviluppandosi con acconci mezzi nella Jugoslavia. A nessuno può sfuggire la importanza che stanno per assumere le relazioni economiche fra la Jugoslavia e l'Italia, paesi legati da contatti per terra e per mare e da interessi reciproci; e perciò giustamente si può ritenere che la Jugoslavia darà alla Fiera di Trieste una larga partecipazione di compratori.

E, come nell'Oriente, anche nell'Occidente arriva sonora e continua la voce della Fiera. Tale opera è facilitata da Enti e persone che hanno conoscenza del paese e influenza fra il ceto commerciale.

La Camera di commercio inglese di Trieste ha da tempo iniziato una propaganda vivissima, ne si stanca di spiegare, di raccomandare, di incitare.

Per l'Olanda, la Francia, la Spagna ed in genere per tutti gli altri paesi europei, diversi tecnici specializzati, muniti di credenziali e disponendo di abbondantissimo e particolarmente efficace materiale di pubblicità, viaggiano senza tregua per questo scopo.

E' dunque una rete fittissima che si stende ovunque; un'opera di mole, di cui si vedranno gli ottimi risultati quando - nel settembre prossimo - una nuova vita comincierà a pulsare, febbrile per quanto effimera, ma di cui gli effetti benefici si ripercuoteranno a lungo.

Cronaca Sportiva

Corsa ciclistica Maniago e ritorno (Km. 56)

Ci scrivono dalla Comina di Pordenone, 13:

In seguito a sfida corsa fra il notaio dottor Gonano ed il signor Attilio Pascoli si è svolta ieri una interessantissima gara ciclistica fra i due anzidetti, l'uno veterano di 49 anni, l'altro giovane di sole 25 primavere. E la sfida da ciò proprio ebbe origine a proposito di quella eterna giovinezza di cui il dottor Gonano pare abbia saputo carpire il segreto a Madre natura.

Mai forse gara destò tanto interesse e mai forse veterano raccolse tanti voti di fiducia, tanti auguri di vittoria. Però anche stavolta i benedetti scapigliati 20 anni hanno inesorabilmente avuta ragione ed il tempo ha dato la sua indiscutibile sentenza.

La gara ha avuto inizio alla Comina ed i due sono partiti, il dottor Gonano alle 17.45 ed il Pascoli alle 17.55 montando il primo una Bianchi ed il secondo una Stucchi. - Seguivano i corridoir due motociclette che servirono da controlli volanti ed una automobile con la giuria per osservare il regolare svolgimento della corsa. Polvere e sole a profusione, caldo sfibrante. Il dottor Gonano volle accendere prima della partenza l'immancabile Macedonia e a passo deciso si accinse all'ardua prova salutato da una larga ovazione degli amici convenuti sul luogo della partenza.

L'andatura è sollecita nei primi chilometri ed il Gonano fino al paese di S. Leonardo mantiene bene il suo vantaggio. Il Pascoli ha momenti di debolezza, egli si lagna, specie del polverone enorme, e del caldo tanto che in certo momento pare voglia abbandonare la gara. Si riprende però ben presto, forse rincuorato dalle vicine montagne, dalla brezza che spira e fila a fortissima andatura battendo in un certo momento oltre 20 chilometri all'ora.

Il Gonano continua imperturbabile, sembra che su lui non possa nè il sole, nè la polvere nè i forti dislivelli, egli accende una dietro l'altra le sue Macedonia e continua senza occuparsi del suo inseguitore. C'è da restare meravigliati dinanzi a questo eterno giovane che nasconde sotto il suo sorriso una forza di volontà non comune. Al Ponte Giulio egli che forse fida su di un vantaggio maggiore di quello che in realtà non sia scende di macchina e si accinge a fare pedestremente la salita ripida che il forte rapporto non gli permette di fare in macchina. Il Pascoli però gli è alle spalle, discende con velocità folle al Ponte e raggiunto lo avversario lo sorpassa. Entrambi sono stupiti, meravigliati, l'uno dello sforzo dell'altro, l'altro della soverchia fiducia avuta. Ma è un attimo, il Pascoli fila via ed il notaio rimonta in macchina tentando di riprendere il vantaggio. Ma le posizioni non mutano ed in mezzo ad una folla plaudente il Pascoli giunge a Maniago con un minuto di vantaggio sull'avversario. 5 minuti di neutralizzazione, i corridori si rifocillano e riprendono la via del ritorno. Il Pascoli fila come un indemoniato per i primi 10 chilometri, poi forse perchè la vittoria non gli può mancare diminuisce l'andatura abbandonandosi alla voluttà della ruota libera. A S. Martino il Pascoli ha circa 21 minuti di vantaggio ma il Gonano ha un ritorno sorprendente e gli utlimi chilometri trovano i due a soli 4 minuti di differenza.

Il Pascoli taglia primo il traguardo fra due ali di folla plaudente alle 20.6 e due quinti ed il Gonano alle 20.10 e tre quarti impiegando il 1.o compiere il percorso in ore 2,6 e due quinti.

I presenti coprono di applausi e fiori vincitore e vinto che a braccia vengono portati nella vicina trattoria ove possono rinfrescarsi, rifocillarsi e mutarsi di abiti. Inappuntabile il servizio tanto alla partenza che all'arrivo ed entusiastiche davvero le accoglienze della popolazione di San Martino, S. Leonardo e Maniago ai corridori ed alla giuria.

In S. Leonardo il Sindaco di Montereale cav. Tonon fu largo di cortesia e di ospitalità e rese col suo simpatico intervento più gaia la festa. Si può parlare davvero di vincitore e di vinto? Se si pensa che il percorso è stato compiuto ad oltre 27 Kilometro all'ora non si può fare a meno di prodigare lodi senza pari all'uno ed all'altro, al giovane che senza allenamento ha fornita una corsa degna di un corridore, all'anziano che si è battuto come un giovane sotto un sole esasperante, con una polvere accecante. Al vincitore è stato offerto un diploma ed una coppa artistica dono della Fabbrica Galvani sempre all'avanguardia delle belle iniziative. Entrambi poi sono stati fregiati di artistiche medaglie fatte coniare appositamente.

Ideatore ed organizzatore della bella festa è stato il simpatico cav. Zanini che egregiamente coadiuvato dai signori Treu, Marino, Casatiecchio, Gazzetta, Rossetto e dallo Sport Club Audax ha fatto sì che la gara si svolgesse senza incidente alcuno. Alla sera, alla Trattoria alla Comina presente vincitore e vinto ebbe luogo una gaia cena alla quale portarono una nota gentile alcune signore e signorine. «Semel in anno licet insanire»; e tutti assieme giovani ed anziani vollero almeno per una sera dimenticare nella gioia e nella spensieratezza, amarezze, contrasti, dolori ecc. —

Giovinezza, giovinezza
Primavera di bellezza...

ASSOCIAZ. SPORTIVA UDINESE SEZIONE CALCIO

Domenica, come già annunciammo, scenderanno ad Udine i marinai del Dipartimento M. M. di Venezia per disputare un match amichevole colla nostra prima squadra. La buona fama che precede questa squadra ci dà sicuro affidamento d'una interessantissima partita, la quale, siamo certi, farà accorrere nell'elegante pelouse di via Mentana la folla degli appassionati udinesi e ci auguriamo che l'elegante pubblico che affluì all'Ippodromo di Planis durante i campionati ippici militari gremirà una buona volta le eleganti tribune non fosse che per porgere un saluto ai nostri baldi marinai.

Gli udinesi scenderanno nella seguente formazione: Lodolo - Schiffo - Fertoldi - de Marco - Liuzzi 1.o - Dal Dan Mario - Gerace - Melchior - Moretti - Bellotto - Ligugnana. — Riserve: Cantarutti — Pascutti.

CRONACA CITTADINA

La mascella d'asino a posto

Quando il direttore del «Friuli», quello stesso che maneggia la scure per abbattere i nemici del pipì, si vide offrire dagli avversari, in luogo del solito ferro, una mascella d'asino, si sentì rimescolar sino agli infimi precordi e gridò: dritto della persona come un medium in «trance»: — «A me quell'arma!» E per poco non domandava anche l'asino.

— A me quest'arma soggiunse rivolto ai tonsurati che lo guardavano con ammirazione e stavano per dirgli come nel «Ballo in Maschera»: — «Sei tu dal ciel disceso». Con essa sterminerò fino l'ultimo dei filistei.

I carabinieri comandati in pianta stabile sulla porta di casa scambiarono un sorriso e una parola bisillaba che fu sentita da loro soltanto.

Noi, pure ammirando, diciamo: badi il nostro mascellaro a non dimenticare quanto è poi toccato al suo predecessore della Bibbia; imperocchè di altre disgrazie neanche lui dovrebbe avere bisogno.

Per anticipare il congedo

DELLE CLASSI 1900 E 1901

In base a recenti disposizioni ministeriali, possono essere inviati in congedo per antecipazione dopo aver compiuto alle armi non meno di otto mesi di servizio, i militari delle classi 1900 e 1901 che si trovino in taluna delle condizioni seguenti:

a) abbiamo avuto il padre morto in guerra, qualora in conseguenza di tale morte non sia sorto uno dei titoli alla riduzione di ferma previsti dall'articolo 8 del Regio Decreto N. 452 del 20 aprile 1920, e purchè, ben inteso, nessun fratello del militare interessato abbia già ottenuto assegnazione o passaggio alla 2.a o alla 3.a categoria o la ferma ridotta a tre mesi;

b) si trovino in possesso di taluno di quei titoli previsti negli abrogati articoli 63 e seguenti del testo unico delle leggi sul reclutamento per cui potevasi far luogo alla assegnazione alla terza categoria, titoli i quali non trovino rispondenza in quelli specificati nell'art. 8 del R. Decreto N. 452 per la concessione della ferma ridotta;

c) non possano conseguire riconoscimento di titolo alla 3.a categoria od alla riduzione della ferma, per il fatto che la morte di uno o più membri della famiglia non possa essere comprovata mediante regolare atto di Stato Civile; purchè se ne abbia principio di prova in una attestazione di notorietà o in altri documenti attendibili e non contraddetti;

d) non possano conseguire i suddetti provvedimenti per aver membri della famiglia da non computarsi nella famiglia stessa perchè assenti, ma non ancora dichiarati tali con sentenza definitiva del competente tribunale, qualora da regolare atto notorio, redatto innanzi al Pretore sia dimostrata la irreperibilità e assenza e che questa duri da non meno di 3 anni;

e) non possano conseguire i suddetti provvedimenti per avere membri della famiglia da non computarsi nella famiglia stessa perchè detenuti, i quali debbano ancora scontare meno di dodici ma non meno di due anni di pena alla data della domanda di congedo, dimostrando tale circostanza con regolare certificato di detenzione;

f) sia orfani di entrambi i genitori e fratelli unici di sorelle consanguinee orfane soltanto del padre;

g) siano orfani di entrambi i genitori e abbiano fratelli consanguinei minorenni orfani soltanto del padre.

Le famiglie dei militari interessati possono rivolgersi al Municipio - Sezione Demografica - Ufficio Leva - per ottenere le informazioni necessarie e per lo svolgimento delle pratiche relative.

Una gita al Monte Nero

Il Consiglio Direttivo della Associazione Nazionale Alpini (Sezione di Udine) ci comunica:

I Signori soci ed i simpatizzanti dell'A. N. A. sono invitati a partecipare alla gita al Monte Nero indetta per domenica 17 corrente portando la loro gradita adesione alla sede della Associazione (Piazzetta Valentinis) non più tardi di oggi 15 corrente.

La quota di iscrizione è fissata in lire 25 e la spesa complessiva possibilmente non supererà le lire 30.

L'itinerario da seguirsi è il seguente:

Sabato 16: Ore 16 partenza da Udine (Piazzetta Valentinis) in autobus; — ore 18: arrivo a Caporetto — dalle ore 18 alle 19.30 cena (preparata) — Ore 20 partenza a piedi da Caporetto — Ore 21.30: Arrivo a Drezenka (m. 553) e pernottamento.

Domenica 17: ore 2.30 sveglia e colazione (caffe e latte preparato). — Ore 3: partenza — Ore 5: spuntino a Golietta Kozliaz (q. 1400) — Ore 8.30: arrivo a cima di Monte Nero (q. 2248) — escursioni varie, visita alle trincee di Monte Rosso, ecc. Colazione al sacco. Ritorno a Caporetto alle ore 15 circa. — Arrivo a Udine (in autobus) alle ore 20 circa.

— Si avvertono i signori escursionisti che, per gentile concessione dell'autorità militare, al seguito della carovana vi sarà un certo numero di muli pel trasporto vettovagliamento ed eventualmente per uso cavalcatura. L'autorità militare stessa farà anche trovare a Drezenka paglierieci e coperte.

Si consiglia di portare nel sacco alpino od entro ad involti facilmente caricabili sul mulo quanto segue: una leggera colazione (pane, carne e frutta) borraccia o bottiglia a chiusura automatica per l'acqua o preferibilmente caffè allungato; tazza metallica od altro recipiente per bere, calzette di ricambio, maglia e sciarpa di lana (per coloro che non preferiscano portare una mantellina). — Si sconsigliano le bevande alcooliche. - Si raccomanda infine di calzare scarpe robuste, possibilmente ferrate.

Il IV° congresso forestale DI UDINE

Al Comitato Ordinatore del quarto Congresso Forestale continuano a pervenire iscrizioni e lettere di adesione da ogni parte d'Italia.

Nè, mancano nuovi contributi finanziari da importanti enti ed istituti.

L'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie ha elargito lire 2000 a titolo di concorso alle spese per l'ordinamento del suddetto Congresso. L'«Anonima Forestale» di Milano assegnò lire 1000.

Questi contributi — nel mentre serviranno ad assicurare la miglior riuscita della importante manifestazione — costituiscono ad un tempo una bella prova del consentimento che l'imminente IV.o Congresso Forestale e l.o dei problemi idraulici della montagna, trova nel Paese.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.15
supera L. 10	e non	» 50	» 0.20
» » 50	»	» 100	» 0.50
» » 100	»	» 250	» 1.—
» » 250	»	» 500	» 5.—
» » 500			» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione, e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico e pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Gli spettacoli di agosto-settembre

Il Comitato Cittadino dei Festeggiamenti sta organizzando degli spettacoli speciali nei mesi di agosto e settembre.

Riservandoci di dare in seguito più ampi particolari, ci limitiamo a enumerare gli spettacoli finora ideati.

Corse di Cavalli — Spettacolo d'opera al «Sociale» — Concerto della banda musicale di Venezia — Mostra di vetrine — Spettacoli pirotecnici — Concorso di biciclette e automobili infiorate — «Gimkana» motociclistica — Corse ciclistiche e podistiche — Tombola — Gara di Tiro a segno — Gara di Tiro a Volo — Festival dati nell'interno dei vasti locali della Mostra d'Emulazione — Concerti vocali per villotte.

Dimostrazioni di simpatia

AL GEOMETRA GENNARI

dopo la teppistica aggressione

La Cooperativa di Lavoro fra Combattenti di Fagagna ha votato il seguente ordine del giorno:

«Gli operai ed il personale addetto alla Cooperativa di Lavoro fra Combattenti di Fagagna, venuti a conoscenza per mezzo del «Giornale di Udine», della malvagia aggressione compiuta domenica 3 corrente a Pagnacco da una squadra di Rossi sulla persona del preg.mo signor geometra Gennari, direttori tecnico dei lavori di bonifica del Rio Lini, perchè, creduto fascista, a scopo di solidarietà unanimi apoliticamente protestano». - Il pres. **Remigio Spizzo**

— Sono pure pervenute proteste delle Cooperative di Lavoro di Colloredo di Monte Albano, Moruzzo, Rive d'Arcano, Savorgnano del Torre, S. Leonardo e di altre associazioni i di cui ordini del giorno per brevità non pubblichiamo.

Accordi industriali operai mugnai e pastai

Ieri presso la Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio è avvenuta la riunione dei rappresentanti degli industriali, mugnai e pastai e degli operai.

In applicazione al vigente patto di lavoro fu convenuta, a decorrere dal 1.o corrente la riduzione della quota di caro viveri in base alla diminuzione di 12 punti del numero indice del costo della vita di Venezia (Marzo 124, Giugno 112) che per gli operai di prima categoria è in ragione di lire 0.26 per ogni punto.

Nuovi premi per la Mostra

DELLE VETRINE

La Mostra delle vetrine indetta dall'Unione Agenti ed Impiegati ha avuto il benevole appoggio anche da parte della Giunta Municipale che ha assegnato una medaglia d'oro e due d'argento e dalla Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio la quale ha concesso due medaglie d'argento e due di bronzo.

Sottoscrizione pubblica

per le onoranze al senatore Antonino di Prampero

V.o Elenco: Somma precedente lire 8106 — Pacile gr. uff. prof. Domenico lire 500 — Kechler comm. dottor Roberto lire 500 — Malignani comm. Arturo lire 100 — ing. A. Frisacco 50 — avvocato Linussa dottor Eugenio 50 — R. Provveditore agli Studi 25 — Totale lire 9331.

Associazione Sportiva Udinese

L'assemblea generale dei soci si terrà questa sera 15 corr. alle ore 21 nel giardino del Circolo dell'A. S. U. per deliberare sul seguente ordine del giorno.

1. Relazione morale — 2. Relazione finanziaria — 3. Approvazione consuntivo 1920-1921 — 4. Discussione preventivo 1921-1922 — 5. Comunicazioni varie — 6. Elezioni del Consiglio.

Beneficenza

Nell'occasione della morte del capitano Pasquale Fior, decorato di tre medaglie d'argento al valor militare, eroico combattente della Brigata Sassari, mutilato di guerra, il fratello Fior Giuseppe, ha versato alla Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, di cui il capitano Fior fu benemerito fondatore, la somma di lire 500. — Il Consiglio Direttivo della Sezione vivamente ringrazia a nome dei mutilati di guerra per la generosa offerta.

Patronato pro orfani di guerra

Seguito dell'elenco delle offerte raccolte - per iniziativa del benemerito prof. Garassini - dalle alunne della scuola normale coadiuvate da alunne delle scuole medie cittadine. —

Somma precedente lire 5100.

Romanelli Silvio lire 150 — Croattini Anna 150 — Comessatti Dina 150 — Lucardi Giuseppe Luigi 150 — Pecile Giuseppe 150 — Famiglia co. Florio 150 — ing. Sergio Petz 60 — Capitano M. Bianchi 75 — Levi Giovanni 45 — Olivo Miani 150 — Famiglia Angeli Agostino 150 — avvocato Ermete Tavasani 150 — Basevi Armando 150 — Liesch Ernesto 150 — Bolzicco Secondo 150 — Cosattini Giovanni 150 — Sacchetto Lina 150 — Della Savia Sandrina 150 — Rizzani Teresa in Pecile 150 — dottor Franchi Alessandro 150 — Salvadori Giuseppe 30 — Galli Attilio 30 — Associazione Agraria Friulana 150 — Fratelli Bischoff e C. Stupani 150 — Morgante e Cattaruzzi 30 — De Piero Giuseppe 30 — Martini Gemma 30 — Corradini Enrico 30 — Vida Assunta vedova Picinato 30 — ditta Bisutti 30 Pitotti Ada Ameriga 30 — Marino Riccardo 30 — Fenii Gemma 30 — Toffoletti Adele 30 — Maironi Ermanna 30 — Pitti Francesca 30 — Cominotti Romana 30 — Liuzzi Alberto 30 Venuti Emma 30 — Lunazzi Arturo fu Carlo 30 — Vaccaroni Ersilia 30 — Schiffo Luigi 30 — De Toni Giacomo 30 — Sgobero Walter 30 — Pagavini Attilia 30 — impresa Fratelli Rizzi 30 — Muzzatti Augusta 30 — Moretti Anita vedova Brassani 30 — Zanetti Elvira 30 — N. D. Pia De Cristofori Tomaselli 30 — Bierti Irma 30 — Berti Luigi 30 — Bongiorno Elisa 30 — Dorta Alba 30 — Stella Migliore 30 — Iacono Virginia 30 — D'Odorico Luigi 30 — Atti Bragantini 30.

Diedero 30 lire ciascuno i signori: Moretti Amalia, Brunetta Ida, Cassutti Gio. Batta, Ficci Maria, Marcolini Pia, Buttò Pietro, Chiussi Maria, Zorzi Amedeo, Cattaruzzi Giuseppina De Fabbro Pietro, Rigo Giovanni, Rigo Rina, Covre Leone, Galanti Olga, Bonini A., Polverosi Rita, Marzuttini Elvira, Broili Francesco, Morassutti Achille, Infanti Anita, Postiglione Angelina, Fantuzzi Antonio, De Pauli Maria, Schoenfeld Anita, Rambelli Irma, Pilosio Antonio, Colussi Umberto, Banzi Secondo, Lena Feltrin, Bardelli Aeardo, ing. Giuseppe Scoffo, Gaudio Maria, Pirola Alessandro, Toso Francesco, Urbanis Gina, de Toffoli Anna, Levis Pia, Bianchi e Meneghezzi, Jacob Valentino, Della Pace Tomaso 30, Petri Luigia, Bissattini Francesco, Pezzali Lucia, De Paoli Giovanni, Alfarè Antonio, Ravasi Luigina, Leis Zaira, Sartoretti Silvia, Russo Margherita, Agnoli Gino, Comando di Aeronautica, Famiglia Plebani, Isolabella Rato, Zamburlini Antonio, Bastianutti Giuseppe, di Colloredo Giuseppina p. Antonucci e D'Eva Moschini — Lops Ruggero lire 60 — Totale L. 10,980.

(continua)

L'arresto di due individui sospetti

L'altro ieri si aggiravano per la città due sconosciuti che offrivano in vendita due orecchini d'oro con grossi brillanti rilegati in platino.

Per i gioielli venivano richiesti prezzi tutt'altro che esagerati, ma appunto perciò nessuno voleva comperarli. Mentre essi si trovavano nella oreficeria Zorzi in via Mercerie, e facevano un nuovo tentativo per vendere gli orecchini, entrarono due agenti investigativi i quali adocchiatili e saputo di che si trattava, li invitarono a seguirli in questura.

I due dichiararono di essere nativi di Roma, di chiamarsi Angelo Mastrantoni fu Giovanni di anni 27 e Felice Passerini fu Angelo di anni 51, ma sulla provenienza degli orecchini non diedero spiegazioni soddisfacenti. Furono perciò dichiarati in arresto e passati alle carceri perchè fortemente sospettati.

Tentato suicidio

Ieri mattina venne accompagnato all'ospedale civile certa Giulia D'Ambrogio fu Giovanni di anni 49, abitante a S. Rocco che in un momento di sconforto aveva trangugiato una buona dose di sublimato corrosivo.

Le venne praticata la lavatura dello stomaco e per il momento fu messa fuori di pericolo ma i medici si riservarono la prognosi.

NOTE IN MARGINE

Il cammino d'un partito

Una volta, mettiamo sette anni fa, c'erano ancora i clerico - moderati, vale a dire la combinazione fra clericali, che adesso si chiamano popolari, e conservatori.

Poi i clericali hanno voluto fare casa da sè e sono riusciti ad avere la maggioranza in alcuni consigli comunali e nel consiglio provinciale, che ora amministrano con poco, anzi con nessun successo.

Adesso non sembrano più contenti di star soli e parlano di un'alleanza coi socialisti; e allora avremo i clerico-socialisti accordati contro la democrazia liberale che li ha aiutati a farsi una posizione e li aiuta ora — mediante la stampa plutocratica specialmente — ad allargarla.

Ci sono degli scrittori borghesi — persone di ingegno provato — i quali insistono a dirsi persuasi che i partiti tesserati, che hanno i metodi comuni, finiranno per mettere in comune anche le finalità miranti a sovvertire la società liberale in cui da oltre un secolo viviamo e in cui vive tutto il resto del mondo civile.

E' un mestiere ladro quello del profeta. Ma non si può negare che, a grandi distanze, talora qualche cosa si indovina.

Quando però Giolitti aveva stipulato il famoso patto Gentiloni, nessuno avrebbe osato pensare che il partito clericale dovesse fare così rapidamente la sua strada: e da partito ultra-conservatore che era passare coi partiti di sovvertimento.

Eppure ciò avviene e per le vie aperte, come vanta la stampa popolare, su basi programmatiche; perchè non importa che il programma si muti di anno in anno fino ad essere l'opposto di quanto era per esempio appena sette anni fa: quello che importa è che vi sia il programma.

I buoni tesserati per esercitare il loro diritto di sovranità non hanno bisogno d'altro!

Che il mare sia nero o sia rosso per loro è lo stesso.

STELLONCINI

(A propòsit di «Caucus»)

L'ORGANIZZAZION

Organizzàsi... - Ma ce vuèlial di ?
Us al spieghi ta'l mut plui clar e sclet:
l'ul di fa chel c'al fas un organèt,—
sunà, sunà, sunà cenze capì.

Opur un automàtic, che ingloti
i baste un carantàn che i si gi mèt
te buse e, dànt al mani un sol sgorlet,
un biel ciocolatin pò comparì.

Cussì tes elezions. Senza savè
si met ta l'urne ce che dàn in man,
nè si domande come, nè parcè.

Si fas ce che comàndin «chei
(che san»
e, cu la disciplina, si pò vè
un biel ciocolàtin di un carantan.

Tite Ciargnel

*

In una intervista che il «Don Marzio» ha avuto con Caruso, reduce dall'America, questi ha narrato come il malore che lo colpì fosse cominciato da una trafittura che il tenore avvertì nell'atrio del «Metropolitan», senza darvi importanza. Nel giorno successivo, mentre era nel bagno, perdette la conoscenza e per quattro giorni rimase insensibile alle stesse iniezioni. Poi la malattia parve superata. Ma la sera di Natale la pleurite riscoppiò, questa volta in forma purulenta e fu gravissima e pericolosissima. Occorse la toracentesi. Ora Caruso è guarito: è a Sorrento e non pensa ad altro che a rimettersi: sole, aria, luce, bagni, moto e niente arte e teatro. «Ho portato con me cinquanta casse di maccheroni — ha raccontato il «divo». — Sicuro, ho portato i maccheroni dall'America, i «miei» maccheroni «marca Caruso», quando li avrò mangiati tutti, filo per filo, allora parleremo di arte e di teatro». Il Caruso panciuto e massiccio è notevolmente snellito. Egli stesso, nel suo vivace linguaggio partenopeo, raccontava al cronista: «Sono «sceso» di trenta chili...»

I socialisti invitano gli stranieri

a intervenire nelle faccende italiane

ROMA, 14. — Una volta era il Papa che chiamava gli stranieri in Italia per le proprie contese o quelle degli altri; — ora, a chiamarli, sono i socialisti.

Si dice che i maggiorenti del gruppo socialista intendano adottare durante questa ripresa dei lavori parlamentari una tattica ultra intransigente, anche per giustificare di fronte al paese l'infelice trovata di rivolgere un appello a isocialisti stranieri per constatare le responsabilità degli episodi sanguinosi che si succedono ogni giorno in Italia.

A tale proposito la «Tribuna» scrive: «Richiamiamo l'attenzione dei lettori in merito all'appello che la direzione del partito socialista intende lanciare ai socialisti di tutto il mondo per denunciare e violenze che fanno sanguinare il nostro paese e per invocare l'invio di un rappresentante socialista in Italia allo scopo di far loro constatare le vere responsabilità. E lasciamo subito in disparte il primo aspetto più generico dell'appello suddetto.

E' su quella di invitare a un giro di ispezione le rappresentanze che vorremmo soffermarci, e vorremmo vi si soffermassero anche i dirigenti perchè siamo sicuri che allora finirebbero col riconoscerla una idea ingenua non dignitosa e comunque poco meditata; è una idea ingenua per chi conosca almeno la mancanza di informazioni degli stranieri, anche socialisti e forse specialmente socialisti nei riguardi della nostra politica interna e della situazione del nostro paese. E invece il conflitto fascista - socialista è un fenomeno sociale dei più complessi ed inestricabili che si della psicologia delle varie regioni e delle diverse condizioni del proletariato e della borghesia nelle varie regioni.

E tanto è rimasto oscuro nel suo processo di formazione e di svolgimento nella mente degli stessi italiani di tutti i partiti che il più volonteroso lettore di prosa politica italiana potrà rammentarsi di avere visto sì e no tre o quattro scritti intorno a questo argomento che si svolgessero almeno in una pretesa divisione storica e contenessero almeno impronta diversamente a seconda gli elementi per un vero giudizio.

Se gli italiani che vivono e patiscono la terribile crisi sono riusciti finora tanto poco a dominarla intellettualmente e praticamente, non saranno certo i socialisti stranieri, sulla base della lettura di qualche giornale e memoriale e con qualche posraluogo, che riusciranno a capirla meglio e ad abilitarsi nella parte di Salomone. Del resto, si può prevedere fin d'ora come si comporteranno i socialisti stranieri.

I francesi manderanno un telegramma di adesione all'ultimo momento troveranno un pretesto per non venire. I russi diranno che sta bene ai social traditori italiani e così un'altra volta impareranno a non perdere la occasione di fare la rivoluzione al momento buono e ridurre l'Italia nelle pacifiche e felicissime condizioni della Russia. Gli inglesi giungeranno puntualmente all'appuntamento ma troveranno, specie ora, dopo la sventura di Viterbo, che in Italia, sia la colpa di chi si voglia, c'è realmente un eccesso di disordini. Saranno spaventati. Si ricordino i socialisti le paure di Ramsay Mac Donald quando nella primavera del 1919, tempi rosei in confronto degli odierni, egli visitò l'Italia; paure, intendiamoci, non tanto della reazione quanto dell'azione socialista, e si ricordino che due mesi fa un pacifista, idealista, filo socialista ecc. ecc. come Alfredo Zimmerman riportò da una visita all'Italia l'impressione da lui espressa in due o tre lunghi articoli che la salvezza o qualche cosa di simile era nel movimento fascista e che le elezioni tutto avrebbero messo a posto. Ma quella idea del sopraluogo straniero è oltrechè ingenua poco decorosa.

Non valgono parole a dimostrarlo. Si deplora e con ragione, che specie per i tanti aspetti della sua politica estera l'Italia si comporti come una colonia. Cerchiamo almeno, e cerchino anche i socialisti, che non diventi del tutto una colonia anche nella politica interna. Perchè uno dei grandi risultati della guerra è che anche il socialismo si è pluralizzato e vari socialismi compreso per primo quello russo, sono tutti nazionali e rispondono ai vari interessi nazionali.

Non chiamiamo i vicini ad assistere allo spettacolo della rissa di casa! Abbiamo il pudore delle nostre difficoltà! Non restiamo eternamente minorenni».

Fin qui la «Tribuna».

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: 5.10 — 8.30 (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 (x) — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — **5.20 — 9.25 (x)** — 16,10 — 19,45 (x)

Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.36 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 11.18 — 17.55 (x).

Arrivi a Udine: 8.41 (x) — 14.41 — 24.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Partenze da Villasantina: 6 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 6.55 —10.20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45, — **Arrivi a San Daniele:** ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25

Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.37 14.35, 18.25 — **Arrivi a Udine** (P. G.) ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenza da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35. — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5,10 — 6,45 — 10,35 — 16 — 18. — Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,30 — 17 — 19.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago
Partenze da Pordenone: ore 8, 1. — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago
Partenze da Pordenone: 10.15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro
Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.1. — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30 19.40. — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,4. — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11,35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,.

Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona

Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8,45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15 15.35.

Partenza da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivi a Nimis: 12. 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento ore 3.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo
Partenza da Nimis: 9.45, 13. 16, 19 — Partenza da Tricesimo: 10.45 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14. 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20. 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10. 11.55, 183) — Arrivi a Spilimbergo. 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: **Per Cervignano: 7.30, 17. — Per Gradisca - Romans: 7.30, 12, 17. — Per Aidussina - Postumia: 7. — Per Aidussina - S. Vito: 7, 16.30. — Per Cividale: 13. — Per Cormons: 13, 17.30. — Per Collio: 13.**

VAPORINO PRECENICCO-LIGNANO
Prima partenza da Precenicco ore 6
Seconda » 10
Prima partenza da Lignano ore 8
Seconda » 18

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.